



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 22 LUGLIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 195  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

## I liquidatori de l'Unità: «Carta per pochi giorni» «Non ci sono soldi per acquistarla»

BRUNO UGOLINI

Nuove, drammatiche ore per questo antico giornale, sottoposto ad eventi traumatici. Nella serata di giovedì, infatti, Victor Uckmar, il prestigioso fiscalista che guida il collegio dei liquidatori della Società editrice, ha fatto un annuncio a dir poco esplosivo. Ha informato i membri del Comitato di redazione ed i rappresentanti delle Rsu circa una situazione gravissima. Ha detto, in sostanza, che le rotative de l'Unità hanno carta solo per alcuni giorni (fino a giovedì?) e le casse del giornale sono completamente vuote. Secondo i dati di fatto, se non arriveranno «donazioni», il quotidiano cesserà le pubblicazioni e gli stipendi di giugno e luglio, nonché la cosiddetta indennità redazionale estiva, non saranno pagati, andando messi «in conto creditori».

Notizie agghiaccianti, ascoltate con amarezza dai rappresentanti dei giornalisti (Umberto De Giovannageli, Nuccio Cicante e Antonella Marrone) e degli amministrativi e

poligrafici della Rsu, nel corso di tre ore e mezza di colloquio.

La «donazione» - come appunto l'ha chiamata Uckmar che interloquiva accanto agli altri liquidatori, insediati ieri, Fabio Mazzanti e Gian Pietro Castaldi - che potrebbe allentare lo spettro della chiusura fa riferimento ad un possibile intervento dei Ds che già nei giorni scorsi avevano promesso ogni sforzo per impedire la non uscita nelle edicole. Un'assicurazione ripresa, sia pure in termini generici, ancora ieri da Walter Veltroni che ha voluto dichiarare come i Ds intendano «assicurare, e mi pare che le cose vadano in questo senso, che l'Unità esca nei prossimi anni e che rimanga un grande giornale italiano, un grande giornale della sinistra e che si salvino dei posti di lavoro». C'è da dire che il riferimento ai «prossimi anni» ha fatto amaramente sorridere i redattori riuniti in assemblea per decidere le iniziative da intraprendere e desiderosi di avere risposte ai problemi drammatici di queste ore, sollevati dai liquidatori.

SEGUE A PAGINA 5

## Senza casco, ucciso dalla polizia

Tragedia a Napoli: un ragazzo di 17 anni non si ferma a un posto di blocco e viene ammazzato. Rivolta della gente che scende in strada. La famiglia accusa, il questore si reca a casa della vittima



NAPOLI Un ragazzo di 17 anni, Mario Castellano, è morto ieri notte a Napoli, nei pressi dell'ippodromo di Agnano, ucciso da un colpo di pistola sparato da un agente sceso da una volante della polizia dopo avergli inutilmente intimato di fermarsi perché senza casco. L'uccisione del ragazzo ha provocato la furibonda reazione di familiari, parenti ed amici che hanno accusato l'agente di polizia di aver sparato volontariamente. La reazione della gente - circa duecento persone - nei confronti della polizia è stata molto dura e si è protratta per tutta la giornata di ieri. Una volante è stata ribaltata e ad altre quattro sono stati fracassati i finestrini. «Esprimo il profondo cordoglio di tutta la polizia per la drammatica morte di un ragazzo. Rimangono in attesa che le indagini della magistratura chiariscano le circostanze precise dell'accaduto», ha dichiarato il questore di Napoli, Nicolaizzo.

FAENZA

A PAGINA 7

## LETTERA APERTA AI DEMOCRATICI DI SINISTRA

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELL'UNITÀ

«L'Unità è salva», «l'Unità non cesserà le pubblicazioni», «l'Unità resterà strumento prezioso, irrinunciabile, per i Ds», hanno ripetuto più volte e in ogni sede i massimi dirigenti dei Democratici di Sinistra, a cominciare dal segretario, Walter Veltroni.

E invece l'Unità sta morendo. Soffocata da rassicurazioni e impegni sbandierati e mai, sino ad oggi, tradotti in atti concreti. La verità è che abbiamo carta per stampare il giornale ancora per pochi giorni. Poi, se non interverranno fatti nuovi, solidarietà concrete, il rapporto con i lettori, il nostro bene più prezioso, cesserà. Forse per sempre.

E allora non saranno valsi a nulla i mille attestati di stima

e d'incoraggiamento che in queste settimane hanno supportato la nostra lotta e alimentato la nostra volontà di continuare, in condizioni sempre più difficili, senza mezzi per svolgere al meglio il nostro lavoro e senza stipendio, ad essere nelle edicole.

«Garantiremo la prosecuzione delle pubblicazioni»: è l'impegno assunto dall'azionista di riferimento, il Pds-Ds, nell'Assemblea dei Soci che, il 13 luglio, aveva avviato il procedimento di messa in liquidazione del giornale; impegno ribadito da Walter Veltroni, solo pochi giorni fa, nell'assemblea con le lavoratrici e i lavoratori de l'Unità.

Affermazioni importanti ma che da sole non salvano il giornale.

AI LETTORI

COMUNICATO DELLA DIREZIONE

Il lettore troverà oggi in edicola un giornale più piccolo, di sole sedici pagine. Il comitato di liquidatori de l'Unità ha ordinato alle strutture aziendali di non effettuare nuovi ordini di acquisto. L'Unità ha quindi carta per pochissimi giorni. Per questa ragione la direzione del giornale ha deciso di ridurre il numero di pagine per consentire a l'Unità di stare in edicola qualche giorno in più. Scusateci.

SEGUE A PAGINA 5

## Veltroni: dal Nord la sfida a Berlusconi Insediato il coordinamento dei Ds: rilanciamo la sinistra riformista

MILANO Riparte dal Nord la sfida a Berlusconi e alla destra del Polo. Parola di Veltroni, che ieri ha trasferito al Nord una parte della segreteria nazionale sotto il coordinamento di Folena.

Nuova sede, dunque, per Gloria Buffo (lavoro), Enrico Morando (economia), Barbara Pollastrini (donne); nel Nord «per riconquistare, con la presenza anche fisica, il contatto con la società», dice il leader Ds; nel Nord per interpretare ad un tempo «modernità e dinamismo sociale e coniugarli con il bisogno di coesione sociale» di cui la Sinistra è e deve essere interprete. Nel Nord per unire «le due mezzemelle» che sono la richiesta di sicurezza da un lato, e la richiesta di tutela dei più deboli dall'altro. «Chi altri se non noi - chiede Veltroni - può tenere insieme la legittima domanda di sicurezza con quella di solidarietà verso gli immigrati?».

Per niente entusiasta il commento del sindaco di Venezia, Paolo Costa, eurode-

A PAGINA 3

CAVAGNOLA VARANO

IL CASO

## Haider: uniamoci a Friuli e Veneto. È polemica Oggi la visita a Venezia, primi incidenti

VENEZIA Jörg Haider continua a infiammare il Nord-Est. Il governatore di estrema destra austriaco, leader della Carinzia, sarà oggi a Venezia per incontrare giornalisti e operatori economici nella esclusiva cornice dell'hotel Danieli, sulla Riva degli Schiavoni. Dopo le visite a Jesolo e Udine - infuocate dalle polemiche - e dopo l'annuncio della calata in autunno a Vicenza e poi in Lombardia, il governatore della Carinzia continua il suo tour in Italia per attrarre investimenti nel suo Paese, dove le aziende possono trovare - afferma provocatoriamente - la manodopera specializzata mancante in Italia.

Per niente entusiasta il commento del sindaco di Venezia, Paolo Costa, eurode-

A PAGINA 2

LOMBARDO

L'ARTICOLO

## IL RISCHIO DEL PARTITO PERSONALE

LUIGI BERLINGUER

Torna spesso nella discussione di questi giorni il richiamo alla rassegnazione per una sconfitta annunciata ed alla necessità di reagire. Trovo gravissimi se non demenziali questa rassegnazione e questo fatalismo totalmente subalterno a Berlusconi. Come si fa a fare da ora previsioni attendibili? Comunque dobbiamo reagire, non c'è dubbio. Ma non si pensi di persuadere i nostri sostenitori solo con appelli al volontarismo: sarebbe velleitario e inefficace. Bisogna affrontare le cause dei nostri recenti insuccessi, a cominciare dall'unità e credibilità della coalizione. Mi pare che qualche passo avanti si sia compiuto in queste settimane, anche se molto resta ancora da fare. Coalizione e progetto. Sono due facce della stessa medaglia, ed anche qui i fatti più recenti sono incoraggianti: ad esempio sulla legge elettorale e sul pacchetto del federalismo. Ma anche qui il progetto deve uscire più chiaro ed evidente, specie sui punti di vivo interesse popolare. Un progetto che si incami concretamente in atti politici precisi, con una posizione dell'Ulivo non rissosa ma sempre unitaria. Decisiva è l'immagine e l'azione del governo. Abbiamo un patrimonio costruito dai tre governi di questi quattro anni. Anche ora mi sembra che le cose vadano positivamente, e che si apprezzi la qualità indiscutibile del presidente.

SEGUE A PAGINA 5

## Gerusalemme, il compromesso La città potrebbe avere una doppia sovranità

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Giornalismo

Titolo sul «Corriere», prima pagina: «Scambio di insulti Amato-Berlusconi». Perbacco, dico. Questa non me l'aspettavo. Del miliardario ridens si conosce la scompostezza polemica. Ma uno come Amato, il cui principale e forse unico pregio il raggelante self-control, quali «insulti» potrà mai profittere? Dal testo dell'articolo si ricava quanto segue. Berlusconi ha definito Amato una «controfigura dei comunisti». E appena una modesta frasetta di repertorio, ma si può anche ammettere che l'entusiasmo giornalistico trascini i ragazzi di via Solferino a definirla «insulto». E Amato? Amato ha replicato che l'opposizione del centrodestra «distruttiva». È tutto? Sì tutto. Il fatto che il più autorevole e compassato quotidiano italiano confezioni con questo pulviscolo verbale un pastone politico di prima pagina è desolante. Più desolante ancora è che, per far leggere ai suoi lettori l'illeggibile, titoli su un inesistente «scambio di insulti». Desolantissimo, infine, è sapere che il «Corriere», in questo rimescolo posticcio della fuffa politica, è in folta compagnia. Esemplarmente giornalistico.

ROMA L'interminabile trattativa di Camp David fra israeliani e palestinesi potrebbe essere a una svolta. Il primo ministro israeliano, Ehud Barak, avrebbe accettato la proposta statunitense di una sovranità limitata dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) su Gerusalemme Est. Lo ha rivelato il ministro israeliano Michael Melchior che la settimana scorsa era stato a Camp David nella squadra inviata da Barak per le pubbliche relazioni. «Possiamo accettare, nell'ambito della sovranità di Israele su tutta Gerusalemme, una certa autonomia amministrativa per alcuni quartieri arabi solo ed esclusivamente fuori dalla Città Vecchia». Ma Eldad Yaniv, uno dei consiglieri di Barak che partecipano alle trattative, ha negato che il premier abbia già dato il via libera ad alcuna proposta.

DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 6

## C'era una volta la chimica sarda Tra le ciminiere Eni e Enichem: sono un ferrovecchio?

VITO BIOLCHINI

CAGLIARI Ci sono navi che attraversano l'oceano e altre che si accontentano di molto meno. Quella dell'Enichem di Cagliari, ad esempio: tutti i giorni su e giù dal pontile della Saras (la raffineria di proprietà dei Moratti) a quello dell'azienda madre, per rifornire di materia prima (propilene) gli impianti di Macchiareddu. Distanza fra i due pontili: due chilometri. Distanza fra la raffineria e lo stabilimento chimico: undici chilometri. Miliardi stanziati dalla Regione per costruire la pipe line (un tubo che collega i due terminali): trenta. Mesi passati dal blocco (inspiegabile) dei lavori per la pipe line: nove. Si conosce anche il costo annuo della poco oceanica traversata da un pontile all'altro: 14 miliardi. Ora Enichem vuole chiudere gli im-

pianti di Macchiareddu. Dice che non sono più produttivi. Per i 450 lavoratori (più altri 200 dell'indotto) si preannunciano giorni di battaglia. Ma il nemico più insidioso sembra essere la rassegnazione. Area industriale di Cagliari. Purtroppo le ciminiere sarde sono tutte qua, inutile cercarle altrove. Sì, ci sono Porto Torres, Ottana e Villacidro e Portovesme. Ma il segno è sempre lo stesso: Eni e Enichem, ovvero imprese statali. Che però da un po' di tempo si muovono con la disinvoltura di chi sposta le sue pedine nello scacchiere della economia internazionale. La chimica media non interessa più? L'Eni vende ai privati e centinaia di lavoratori rischiano il posto. È già successo proprio a Macchiareddu, con la cessione agli americani della linea che produceva pvc (la plastica che si usa, ad esempio, per le bottiglie). Dopo un anno

l'impianto è stato chiuso. Ed ora il mercato offre per il pvc cifre un tempo inimmaginabili. E Macchiareddu produce la materia prima per il pvc che viene prodotto in Spagna. Per questo c'è rassegnazione, «perché subiamo scelte incomprensibili. Il nostro stabilimento ha enormi potenzialità. Da anni però si parla di chiusura. Ma qui non c'è in gioco solo il nostro posto di lavoro, ma anche una nuova prospettiva industriale per l'isola». Catello Santaniello, 46 anni, delegato sindacale della Cgil, era stato assunto nel 1977 quando Rovelli decise di raddoppiare gli impianti. «Era un periodo di grandi prospettive. I lavoratori salirono a 1900, più altri duemila dell'indotto. Dopo nove mesi crollò la Sir e da allora è iniziata la lotta per la sopravvivenza».

SEGUE A PAGINA 6

